

FESTIVAL DELLA MENTE A SARZANA

# GIORDANO: «HO SUCCESSO MA LO PAGO CARO»

Lo scrittore confessa di aver passato un periodo terribile. «Per chi fa questo mestiere le scorciatoie sono sbagliate»

RENZO PARODI

**SARZANA.** La linea sottile e incerta che separa l'età giovanile dalla stagione della maturità è un paradigma cruciale, scandagliato dalla letteratura di ogni tempo. Anche Paolo Giordano, con il volto da ragazzo perbene, si è cimentato nell'impresa. Ospite del Festival della Mente, che prosegue oggi e domani, ha intrattenuto il pubblico con la lectio "Attraversare la linea d'ombra", che rimanda echi conradiani e rimbalza ad interrogarci in questi tempi confusi e contraddittori.

**Giordano, a 30 anni ha superato lo spartiacque esistenziale?**

«Ammessi che l'età adulta esista davvero, sto al di là della linea con la gamba della vita esteriore. L'altra gamba, la mia vita interiore, è rimasta al di qua e fatica ad adattarsi».

**Da aspirante scienziato, a scrittore con "La solitudine dei numeri primi" e "il corpo umano", si sente cresciuto?**

«Ho pagato le conseguenze di questa scelta, attraversando due-tre anni particolarmente difficili. Mi sentivo disallineato con me stesso, visitato dal bisogno continuo di compensazioni. Ci ho messo a rimettermi insieme e la sintesi è tut-

tora un po' fuori equilibrio. Ma almeno adesso so dove mi trovo».

**Il romanzo "Il corpo umano" è ambientato in Afghanistan e racconta l'esperienza di giovani costretti a misurarsi con la brutalità della guerra e dunque della vita. È il tentativo di misurare nuovamente se stesso?**

«L'esperienza in Afghanistan è la manifestazione ulteriore della confusione in cui versavo. Cercavo qualcosa che fosse al di fuori del mio sistema di riferimento, quell'esperienza estrema si è commisurata al vortice in cui mi trovavo. Sbloccandomi, mi ha permesso di scrivere un salto romanzo. Scoglio che non sapevo se sarei riuscito a superare».

**Sta dicendo che scrivere le impone tuttora ansie?**

«Credo di averle superate, difatti sto per cominciare il terzo romanzo. Iniziare un libro è un atto brutale verso se stessi, sei assalito dalla paura di fallire. Avverto maggiore libertà, leggerezza e noncuranza verso il giudizio degli altri. L'ansia da prestazione è un modo molto viscido di confrontarsi con se stessi».

**Come intellettuale quale contributo darà per riportare l'Italia nella condizione di Paese normale?**

«Non c'è che tenere la barra drit-

ta. Lo scrittore può scegliere se andare fino in fondo o cedere alle lusinghe ed essere seducente. Prendere scorciatoie è indubbiamente più facile».

**E lei come si comporta?**

«Non mi ritengo alieno dai compromessi, sono malleabile. Per arginare i danni nella scrittura procedo lentamente e il tempo che mi concedo mi permette di arrivare al fondo delle cose».

**Da fisico teorico credeva nell'etica della scienza?**

«Fino a cinque anni fa ero a favore della scienza per la scienza, senza confini né limiti che non riguardavano gli scienziati, semmai la politica. Da giovani si agisce sotto la dittatura del razionismo e della ragione, si è assolutisti. Da quando ho cominciato a scrivere, una parte di me ha paura del progresso. Ne avverte i rischi. È un dilemma sul quale oscillo parecchio. Avverto in me due anime in conflitto».

**La sua vita è cambiata dopo "La solitudine dei numeri primi"?**

«Ero molto attaccato all'idea di diventare un ricercatore. Lo strappo è stato ampio e anche doloroso. Ma non tornerei mai indietro. Mai».

parodi@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Giordano, 30 anni

**-[+] OGGI JONATHAN COE BERNARD-HENRY LÉVI**

Fra gli incontri di oggi, alle 10.30 Jonathan Coe, alle 11.30 Carlo Freccero, alle 12 Nicla Vassallo e alle 17.30 Bernard-Henry Lévi

